

Il testo ti acchiappa e non ti molla, grazie a un accorgimento narrativo il cui il registro del racconto si snoda, con un accorto gioco di specchi e di rimandi, in un'alternanza continua tra la testimonianza del protagonista e quella del figlio Saulle, l'ultimo a dire addio al padre padrone ormai rinchiuso nella sua grotta mentale, incapace di capire chi gli stava attorno e il mondo nuovo che stava nascendo. (...) Casella riesce nell'impresa di conciliare, con un equilibrio nel quale si sente un grande lavoro di cesellatura e di riscrittura, fatti e narrazione, realtà storica e complementi interpretativi.
Roberto Antonini, "La Regione"

Raffinato, intenso, avvincente, emozionante, mai retorico, bellissimo sin dalla foto in copertina, convincente e coinvolgente.
Gabriele Ottaviani, "Convenzionali"

Questa biografia, che mescola abilmente all'esposizione degli eventi, gli scritti di Robertòn e la voce immaginata del figlio Saulle, restituisce onore a un uomo fuori del comune ed è anche una testimonianza preziosa della vita nelle valli ticinesi a cavallo tra '800 e '900, quando le scarpe erano un lusso che pochi potevano permettersi.
Paola Blandi, "Pensieri accesi"